

DIFENDERE LA SCUOLA PUBBLICA, DIFENDERE LA COSTITUZIONE

di **Dina Balsamo**, Comitato centrale PCdI

Finalmente si riparte!

Dopo mesi di proteste, assemblee partecipate e lunghe discussioni, il mondo della Scuola ha costituito il Comitato promotore del referendum popolare abrogativo della Legge 107/2015, la famigerata “Buona Scuola”. Verranno depositati in Cassazione quattro distinti quesiti referendari abrogativi dei punti più pericolosi della Legge 107 che, nel loro insieme, si pongono come fine ultimo la difesa della scuola pubblica, così come è delineata dalla Costituzione della Repubblica e ad aprile inizierà la raccolta di firme per poter andare al voto nella primavera del 2017.

Non sarà facile raccogliere le firme necessarie ad presentare questi quattro quesiti referendari, sia per i diversi motivi legati alla disaffezione generale verso la partecipazione alla vita politica e democratica, sia per altri più specifici.

In questi decenni, i mass media hanno costruito nell’opinione pubblica un’immagine negativa relativamente ai lavoratori del pubblico impiego e, segnatamente, della scuola.

Gli insegnanti sono percepiti come una casta dai molti privilegi e dalle poche responsabilità, poco inclini alla flessibilità ed al rinnovamento, arroccati in un luogo di lavoro privilegiato e chiuso alle nuove generazioni. Di scuola si parla sempre, e solo, quando vengono alla ribalta episodi di cronaca esecrabili e quando si avvicinano i mesi estivi e la conseguente sospensione delle attività didattiche.

Peccato i politici italiani ed i media dimentichino di ricordare come il sistema scolastico italiano sia tra i più inclusivi al mondo e che gli insegnanti italiani, in media con i colleghi europei in termini di giorni di scuola e ore di lavoro mensili, siano agli ultimi posti in Europa in termini di retribuzione.

Malgrado la scarsa considerazione dell’opinione pubblica, il sistema scolastico italiano, nel suo complesso, promuove il raggiungimento di alti livelli formativi e ciò è testimoniato dal grande numero di giovani laureati italiani che vengono assunti come ricercatori nelle Università di tutto il mondo.

Si tende a far dimenticare ai cittadini come l’istruzione e la libertà di insegnamento siano diritti sanciti dagli art. 33 e 34 della Costituzione italiana e, anziché promuovere la piena applicazione di questi principi (la gratuità, ad esempio), si chiede di limitare l’esercizio del diritto stesso.

Discorsi analoghi possono essere fatti per altri diritti costituzionalmente previsti per i cittadini italiani e, puntualmente, disattesi: il diritto alla salute; il diritto alla fruizione dei beni comuni, siano essi l’acqua o il paesaggio; il diritto al lavoro e ad un reddito dignitoso.

Ma forse, nel caso della scuola e degli insegnanti, il non essere più percepiti utili alla crescita della società, rende ancor più difficile trovare cittadini disposti ad ascoltare le ragioni di questo mondo.

C’è bisogno dell’aiuto di tutti per far capire che la difesa della Costituzione passa anche attraverso la difesa della Scuola italiana.

Vediamo ora nel dettaglio i quesiti e la loro rilevanza sotto il profilo del contrasto all’ impostazione neoliberista che si vuole imporre alla scuola italiana: un modello di scuola aziendalistico, non in grado di fornire una educazione di valore, con un Dirigente che può decidere tutto in piena

autonomia dalle altre componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori); un modello di scuola ultra competitivo, che trae le sue radici ideologiche nel progetto neoliberista delle *Charter school* promosse dal governo Obama, economicamente dipendente dai privati attraverso lo strumento dello *school bonus* e che fa del *dumping* formativo uno strumento per scardinare la scuola pubblica uguale e aperta a tutti.

School bonus:

L'art. 1 della L. 107 prevede *crediti di imposta in misura variabile dal 50% al 65% delle erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di istituti scolastici e finalizzati alla realizzazione di nuove strutture scolastiche, alla manutenzione e potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.*

E' questo uno degli aspetti più pericolosi della legge 107 perchè lascia intravedere, nel medio/lungo periodo, la trasformazione del sistema scolastico italiano: da prevalentemente pubblico con libero accesso ad ogni tipologia di studi superiori, si giungerà ad un sistema duale pubblico/privato nel quale al pubblico, depauperato di risorse, resteranno le scuole situate nelle aree marginali e a rischio mentre il privato finanzierà quelle scuole che verranno ritenute utili alla formazione di forza lavoro e a quelle, d'élite, destinate alla formazione della futura classe dirigente.

Si chiederà, attraverso un quesito, di cancellare un beneficio (di fatto riservato alle scuole private) che accrescerebbe anche le disuguaglianze tra le scuole pubbliche presenti nelle diverse regioni: le erogazioni liberali non dovranno più essere riservate alle singole scuole ma all'intero sistema scolastico e poi ridistribuite tra le istituzioni scolastiche più svantaggiate.

Alternanza scuola-lavoro:

(strettamente correlata allo school bonus) Si vuole abrogare l'obbligo dell'alternanza, non retribuita, scuola-lavoro (pari a 200 ore/anno nei licei e 400 ore/anno negli istituti tecnico-professionali), lasciando le scuole libere di organizzare tali attività secondo precisi obiettivi didattici e non economici, al fine di impedire che gli studenti possano affrontare percorsi di alternanza dequalificati, senza reali tutele, non attinenti al percorso di studi e, soprattutto, [che tali percorsi diventino occasioni di sfruttamento e lavoro gratuito.](#)

Poteri del Dirigente scolastico:

abrogazione della chiamata diretta dei docenti da parte del Dirigente scolastico sugli ambiti territoriali. E' questo un aspetto della Legge 107 difficile da spiegare a chi non operi all'interno del mondo scolastico.

Fino all'entrata in vigore della 107, il trasferimento del personale "di ruolo" da una sede all'altra avveniva solo su richiesta degli interessati e sulla base di graduatorie costruite sulla base di diversi parametri oggettivi (punteggio di laurea, specializzazione, anzianità di servizio,...). Con la 107 si introduce un pericoloso "doppio" sistema, destinato a diventare l'unico possibile nell'arco di pochi anni: mentre per i vecchi assunti che non richiedono di cambiare sede, rimane in vigore la titolarità sulla scuola, i nuovi assunti diventeranno titolari in un "ambito territoriale" (composto da diverse scuole e corrispondente ad un territorio più o meno vasto a seconda della popolazione presente) e dovranno sperare che il loro curriculum venga scelto dal Dirigente della sede anelata; poi, verrà loro stipulato un contratto triennale al termine del quale potranno essere confermati per un altro triennio o rimessi a disposizione nell'ambito territoriale.

E' facile intuire come, attraverso questa vera e propria arma di ricatto occupazionale, verranno messi a tacere i docenti più critici, quelli più sindacalizzati e quelli che cercheranno di contrastare la deriva aziendalista e neoliberista delle scuole.

Comitato di valutazione:

si vuole abrogare la possibilità concessa al Dirigente Scolastico di attribuire premi di natura economica ai docenti, ripristinando le funzioni precedentemente attribuite al vecchio comitato di valutazione e salvaguardando al contempo il fondo per la valorizzazione dei docenti, demandandolo alla contrattazione d'istituto.

Scritto il 10 marzo 2016